Venerdì 16 Aprile 1897

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

Udine - Anno XV - N. 91.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e
Ringraziamenti . . . . Cent. 25
per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta.

CLERICALISMO

Il *Veneto* polemizza col giornale clericale di Padova sulla distinzione ch'è necessario fare fra religione e clericalismo; sul rispetto di cui è degna la prima come manifestazione di un elevato sentimento dell'anima, e sulla necessità di combattere il secondo, che ha scopi esclusivamente mondani e propositi ostili alla Patria. Nel bell'articolo che riproduciamo, il liberale confratello padovano esprime anche idee, a proposito della stampa clericale, che passeranno per eretiche presso qualche conventicola radicale, ma che arrischiano di essere buone appunto per ciò.

Ecco l'articolo del *Veneto:*

« Non abbiamo mai creduto ad una qualsiasi utilità di polemica col foglio clericale, che si pubblica nella nostra città, qualunque sia stata la varia denominazione dal medesimo assunta in questi ultimi anni. Di tanto in tanto — ed a lunghissimi intervalli — appena una parola fugace, quando le intemperanze del suo acre linguaggio costituivano una invisibile provocazione. Ma — polemica vera — mai. A quale scopo? Forse per la compiacenza volgare di fare uno scambio d'ingiurie villane, con detrimento della dignità nostra, visto che i principii altrui vietano il termine della vertenza com'è costume — non lieto, ma indiscutibile — tra gentiluomini?

Oggi facciamo una prima ed ultima eccezione. E saran poche parole rispettose e calme, colla fiducia, sebbene scarsa, che l'avversario abbia la cortesia di seguirci su questo terreno.

In tale materia, le nostre idee furono sempre, immutabili, e rimarranno sempre le stesse finchè il *Veneto* avrà un solo palpito di vita.

Noi, in ogni circostanza, abbiamo fatto una distinzione fondamentale tra la religione e il clericalismo. Verso la prima — qualunque sia la forma della sua manifestazione esteriore — il nostro rispetto fu sempre esemplare, come è elevatissimo il sentimento che ci riscalda il cuore. Contro il secondo, la nostra lotta non avrà mai alcun freno, perchè siamo profondamente persuasi che ci prepari alla patria tristezze irreparabili.

Come si vede, la chiarezza toglie qualunque possibilità di equivoco. Una polemica partigiana può spostare i termini della questione, ma la rettitudine dei lettori non sarà suscettiva di nessun giudizio differente.

Ora, qual'è l'accusa precisa che noi facciamo ai clericali-temporalisti? L'accusa è questa, sintetizzata in due parole.

Mirate, semplicemente, al trionfo del sentimento religioso? Se questa è la vostra nobile intenzione, l'accordo nostro è completo. Il Pontefice ed i sacerdoti — in tutti gli atti che costituiscono il ministero religioso — meritano il più alto rispetto e l'ossequio più incondizionato. Ma, quando vi servite della religione come pretesto per abbattere l'attuale ordine di cose, sancito dai plebisciti, e volete ricostituire il vecchio dominio teocratico, collo scopo unico e confessato di ridar Roma al Papa, allora l'anelito delle anime verso la Divinità è del tutto estraneo alle vostre tendenze perniciose. In questo caso il sentimento religioso è del tutto estraneo. Voi siete uomini politici colla mira più nefasta che possa manifestare un cittadino italiano: lo smembramento della patria. E' proprio così, perchè la varietà delle tendenze politiche — radicalismo, repubblica, socialismo — si incontrano — tutte — nell'integrità italiana, mentre voi aspirate a ridare al Pontefice la sovranità materiale di Roma. Il ritorno all'antico non sarebbe possibile senza andar incontro a terribili giornate, che Iddio tenga sempre lontane. E voi, avendo nel cuore questo torbido sogno, non siete buoni italiani. Ecco il punto vero della questione.

Per avvicinarvi alla realizzazione di questa assoluta utopia, vi servite dei seguenti mezzi: I. l'astensione maggiore possibile dalle urne politiche; II. la propaganda col mezzo della stampa quotidiana; III. le casse rurali; IV. la rilevantissima influenza del vostro ministero spirituale.

Ora, un po' di ragionamento complessivo. Anche gli altri partiti, in determinate circostanze, affatto transitorie, si valgono dell'astensione. Ma la differenza è irreducibile allo stesso denominatore. Mentre, in questi casi, l'astensione si concreta nella sola e fugace opportunità, per conto vostro, viene elevata formalmente alla dignità di principio incrollabile, e qualunque sia la conseguenza, magari dannosissima, al regime attuale. Anzi, quanto maggiore può riuscire il danno, con tanta maggiore compiacenza osservate lo scopo raggiunto.

Non basta. Nessun partito può predicare l'astensione con mezzi — neppure approssimativamente — eguali ai vostri. Voi adoprate il vostro eccelso ministero con insidia perenne. Vi servite delle armi spirituali per un combattimento affatto temporale. Minacciate, con forma più o meno prudente od astuta, a seconda dei casi, le pene della religione per infrazioni che vi sono estranee non solo, ma che — viceversa — costituiscono il diritto fondamentale del cittadino.

La propaganda, col mezzo della vostra stampa, ormai raggiunge l'inverosimile. Ed è tanto pericolosa, in quanto che vi corrono frammiste, allo scopo voluto e perverso, massime incontestabili di saviezza e di verità. Vi dirigete, in ispecie, ai contadini. Insinuate perversi principii di ribellione tra proprietari e coltivatori; minate quella stessa base di autorità, che rappresenta il fondamento principale della vostra stessa esistenza. Non dite di no. Noi leggiamo costantemente parecchi fogli clericali. L'*Ancora* è abbastanza temperata, ma vi sono alcuni giornali che meriterebbero la più immediata soppressione.

Ora, vi sembrano questi sistemi adatti davanti alla legge di Dio?

Le Casse rurali possono presentare una qualche utilità economica. Ma, purtroppo, due difetti essenziali sono inevitabili: vi servite di un principio buono, a puro e semplice scopo politico. I soci non devono andare a votare, altrimenti — alle cambiali in bianco — ponete subito la data, chiedendone il pagamento immediato. Per giunta, i sacerdoti consumano una parte essenzialissima del loro tempo nella gestione delle medesime a detrimento di altri imprescindibili doveri del ministero spirituale.

Ecco le accuse franche, esplicite, sincere.

Voi preparate, quanto più vi è possibile, il corpo elettorale per il giorno della agognata riscossa. Credete che, tolta la formola *« nè eletti nè elettori »* vi sia possibile proclamare, da Montecitorio, la decadenza della Monarchia e la restituzione di Roma al Papa. Questi sono i vostri mezzi; queste sono le vostre idee e le vostre aspirazioni.

Come sieno compatibili colla vostra coscienza di buoni cittadini e di buoni cattolici, i quali attribuiscono tutto a Dio, limitandogli però la Sua libertà nella questione di Roma, farete il piacere di informarci, e ascolteremo la vostra parola calma con vivissima aspettazione ».

GLI AVVENIMENTI IN ORIENTE

Alla frontiera greco-turca.

Londra 15 — Il *Times* ha da Elessona in data 13: « Domenica bande greche intrapresero una nuova incursione su territorio turco. Circa 1000 uomini passarono il confine nei pressi di Gravena ed assalirono i turchi. Dopo un combattimento accanito, i greci vennero respinti con una perdita di 50 uomini. Fra gli assalitori si videro anche ufficiali greci. I greci seguono una politica di provocazione per costringere il Sultano ad essere il primo a dichiarare la guerra ».

Secondo informazioni dello stesso giornale in data 13, un corpo di 2500 volontari lasciò Palamos, probabilmente per marciare su Janina.

Ragusa 15 — A Janina, Fochris e Brissena, sono stati aperti degli uffici per l'arruolamento di 10,000 volontari albanesi, che saranno armati di fucili Schneider e verranno impiegati nelle operazioni militari nell'Epiro.

I volontari albanesi presidieranno Janina.

Pietroburgo 15 — In questi circoli si è dell'avviso che la Grecia abbia scelto il modo più infelice che si avrebbe potuto ideare, per fare la guerra.

Qui hanno fatto sfavorevolissima impressione le imprese tentate dagli insorti greci: ora si comprende che la Grecia sarà spinta ad agire dai comitati rivoluzionari.

Fermento in Albania.

Scutari 15 — Vennero concentrate qui in tutta fretta dai paesi circonvicini tutte le truppe pronte ad essere inoltrate in Macedonia, complessivamente circa 8000 uomini, temendosi la rivoluzione.

Il fermento fra gli arnauti cattolici e musulmani è enorme in seguito all'incendio appiccato dai turchi al villaggio di Riolo per vendicare l'insulto fatto alla loro moschea. Ad onta delle misure di rigore adottate dal governatore, si temono nuove rappresaglie. La popolazione turca delle campagne ha un contegno minaccioso. I turchi chiedono il bando dei gesuiti dall'Albania designandoli come istigatori dell'insulto fatto alla moschea turca.

Re Giorgio intervistato.

Londra 15 — Il corrispondente da Atene del *Daily Cronicle* ebbe ieri un colloquio con re Giorgio, il quale non si mostrò molto fiducioso nell'avvenire, ma non di meno dimostrò di possedere molta risolutezza. Egli disse fra altro: « Se la Grecia fosse una grande Potenza, la sua azione sarebbe approvata. Ma la Grecia è piccola e per questo essa è biasimata dalle grandi Potenze ».

Il Sultano d'accordo con Guglielmo e con lo Czar.

Londra 15 — Lo *Standard* ha da Costantinopoli che, durante l'importante Consiglio di Stato di ier l'altro, il Sultano era in continua comunicazione telegrafica coll'imperatore Guglielmo e collo Czar, dai consigli dei quali egli si lascerà guidare nel conflitto colla Grecia.

La Grecia apre un credito di 23 milioni per prepararsi alla guerra.

Atene 15 — Il presidente del Consiglio Delyannis presentò ieri alla Camera un progetto di legge per un credito di 23 milioni. Espose quindi la situazione estera della Grecia dichiarando che gli armamenti precipitati della Turchia obbligarono la Grecia a creare un esercito, il quale sarà presto pronto per fare il suo dovere. *(Applausi).*

I preparativi della dichiarazione di guerra.

Il *New York Herald*, edizione di Parigi, dice che il principe Maurocordato, rappresentante greco in Turchia, si presentò al Governo turco per congedarsi.

La Porta spedì fondi ai suoi rappresentanti in Grecia, affinchè possano rimpatriare.

La Turchia spedì una Nota alle Potenze avvertendo che, se si replicassero le invasioni di territorio avvenute venerdì, essa ordinerebbe al comandante supremo delle forze turche alla frontiera di agire nello stesso modo.

Un *iradè* imperiale autorizza i volontari albanesi a ricevere le armi.

DISORDINI NEL SIAM

Marsiglia 15 — I giornali del Tonkino annunziano gravi disordini scoppiati nel Siam. Le navi europee fanno crociera nel golfo in seguito ad incidenti avvenuti a Bangkok col console degli Stati Uniti, il ministro tedesco, ed il segretario della legazione inglese. *(E intanto il Re del Siam viaggia in Europa).*

Il parroco Kneipp agli estremi

Vienna 15 — Secondo notizie qui giunte da Wörishofen, il noto parroco Kneipp trovasi agli estremi: gli sono stati amministrati i sacramenti.

APPENDICE

LORD BYRON
e l'indipendenza ellenica

Il Comitato filellenico che in questi giorni si agita in Londra a favore della causa cretese, porta un nome ch'è per esso tutto un programma: *Byron Committee*. Questo Comitato prese il titolo dal celebre autore del *Childe Harold* in ricordo della partecipazione del poeta alla guerra dell'indipendenza ellenica.

Byron, come è noto, morì sul suolo di Grecia, a Missolungi, il 19 aprile 1824, dopo avere organizzato col Maurocordato la difesa di quella città, che stava per essere assediata dalle truppe turche.

Fu a Genova, ove s'era stabilito, che il grande poeta concepì il disegno di recarsi per difendere la causa di quel popolo. Lord Byron era allora in tutto lo splendore della sua fama. La sua illustre origine, le sue ricchezze, la rinomanza delle sue poesie, la nobiltà del volto, l'eleganza dei modi, l'incanto dello sguardo, tutto concorreva a procurargli luminosi successi. Fu questo uno fra i più dolci periodi della sua esistenza.

A Genova, Byron menava una vita di *dolce far niente*, facendo passeggiate a cavallo, aggirandosi per lunghe ore pel golfo o sognando sovra uno scoglio, contemplando il sole che si spegneva nel mare. Aveva appigionata una bella villa sull'Albaro, colle che domina Genova, e da cui si godeva, ad un tempo, della vista del mare, della città e dell'Apennino.

La casa Saluzzi gli era particolarmente cara, anzitutto perchè vi obliava i suoi disgusti, ma particolarmente perchè albergava una persona che gli stava particolarmente a cuore: la contessa Guiccioli, di cui era il *cavalier servente*. Per lei, poco tempo prima della sua partenza per la Grecia, scrisse le *Stanze sovra un'aria indiana*, che la contessa cantava talvolta. Byron contava allora 35 anni.

La patria di Temistocle e Leonida era allora teatro d'una lotta suprema contro il dominio ottomano. Byron s'era entusiasmato per la causa greca. A Londra, a Parigi, agivano Comitati filellenici, i quali facevano pervenire ai greci armi e denari. Byron non esitò a consacrare agli elleni i proprii beni e la propria vita. Non ignorava a quali sofferenze, a quali pericoli, andasse incontro. Ma era a tutto deliberato. E partì.

Il 13 luglio 1823, lord Byron lasciava Genova sovra un *brick* da lui noleggiato. L'*Ercole* — tale il nome della nave — portava pure il conte Gamba, fratello della sua cara Teresa Guiccioli, che il Byron non doveva più rivedere, il dottor Bruno, Trelawney, già corsaro, Fletcher, suo fedele servo, che lo aveva visto nascere, e Tita, gondoliere del Byron a Venezia.

Ma una procella costrinse, due giorni dopo, l'*Ercole* a far ritorno nel porto di Genova..... Byron, triste, lo spirito ingombro di neri presentimenti, pose piede a terra, e, col conte Gamba, visitò la villa che la contessa Guiccioli aveva lasciata la mattina del giorno stesso e che offriva un triste aspetto di abbandono.

Una settimana più tardi, essendo state riparate le avarie del *brick*, il Byron salpò per la Grecia. Il Goethe gli aveva fatto pervenire una poetica lettera d'addio.

L'*Ercole* giunge in vista delle coste della Grecia; getta l'àncora a Argostòli, nell'isola di Cefalonia, una fra le isole ioniche lasciate sotto la protezione del Governo inglese dopo il trattato del 1814. Byron ed i suoi compagni mettono piede a terra. Dolorose notizie sono giunte dal continente ellenico. La Grecia è in triste condizione, il Governo è sfiduciato, la discordia regna nell'esercito, il denaro fa totalmente difetto. Byron distribuisce somme importanti. Si prodiga da ogni parte, si mette in relazione diretta coi capi delle truppe, prepara un piano di difesa. Gli avvenimenti precipitano: Corinto è presa dai greci, i turchi evacuano l'Acarnania, Maurocordato rivolge da Missolungi un caldo appello al Byron.

Lo scongiura di mandargli 4000 lire sterline (100,000 fr.) per pagare la flotta e di recarsi a trovarlo. Il Byron manda la somma richiesta, ma dolorosamente attristato per le discordie che agitano la Grecia, scrive al principe Maurocordato, raccomandando con calde parole la concordia.

Il 5 gennaio 1824, Byron giunge a Missolungi, ove apprende l'eroica morte di Marco Botzaris. La popolazione gli si fa incontro acclamandolo come un liberatore. Il Governo greco lo nomina generale in capo e lo incarica d'impadronirsi di Lepanto. Ma le forze di cui Byron dispone consistono in una banda di sulioti indisciplinati e saccheggiatori, i quali reclamano, colla minaccia sul labbro, viveri e danaro, particolarmente danaro.

Byron è nauseato delle scene violenti cui assiste quotidianamente. Buon numero di soldati non tardano a prendersela con lui, minacciano di ammutinarsi, penetrano anzi un giorno nella camera ove, malato, è costretto a rimanersi in letto. Byron, pallido, spossato per l'infermità che già comincia a trarlo alla tomba, si leva, e con molta autorità impone rispetto ai più forsennati.

Le sue illusioni sono svanite. Egli comprende di non aver nulla da tentare con tali soldati. Disperato di non poter assalire la guarnigione turca di Lepanto, si rassegna a preparare la difesa di Missolungi, il cui assedio gli pare imminente. Cogli scritti, colla parola, Byron infiamma il coraggio degli abitanti; li riafferma nella deliberazione di vincere o morire.

Quanto a lui, sente le forze abbandonarlo a poco a poco. Tristi presentimenti lo assalgano; dice al suo fedele servo: « Non uscirò di qui: i greci, i turchi od il clima, me lo impediranno ». Allora scrive il suo ammirevole: *Addio alla giovinezza ed alla vita*, in versi pieni di melanconica bellezza.

Una mattina, tornando da una passeggiata a cavallo, Byron è sorpreso dalla pioggia. Lo coglie la febbre; è costretto a mettersi a letto. Il male fa rapidi progressi. Fletcher, il quale ci ha conservata memoria degli ultimi istanti del suo padrone, narra che le supreme parole di lord Byron furono queste:

— Oh! mia bimba, oh! mia cara figlia, mia cara Ada! oh! mio Dio! Se avessi potuto vederla! Beneditela..... mia cara sorella Augusta.

Byron parlò pure della Grecia, con parole interrotte, che provavano il suo profondo amore per questo paese.

Verso sera 37 colpi di cannone annunciavano che lord Byron s'era spento nel suo trentasettesimo anno di vita. Era il 19 aprile 1824.

Missolungi gli fece funerali grandiosi. La sua bara rimase esposta, durante dodici giorni, nella Chiesa di S. Nicola, fra le tombe del generale Normann e l'eroe Botzaris.

Nel seguente mese di maggio Byron fu sepolto nel sepolcreto dei suoi avi, a Newstead, quel Newstead che egli aveva melanconicamente cantato:

« Fra i tuoi merli, Newstead, muggono i venti delle bufere! Dimora de' miei padri, non sei più che una rovina; ne' giardini, altra volta così ridenti, la cicuta ed i bronchi soffocarono la rosa che fioriva lungo i sabbiosi tuoi viali! »

Le leggi in discussione

Il progetto sul domicilio coatto.

Il disegno di legge sul domicilio coatto che sta dinanzi al Senato, fu compilato sugli studi di una Commissione composta, dei senatori Canonico, Guala e Beltrami-Scalia.

Il progetto muta radicalmente il capo V della *legge di pubblica sicurezza*.

Infatti ora si riduce il numero di coloro che possono essere puniti col domicilio coatto; si toglie al ministro dell'interno qualsiasi diretta ingerenza sulla nomina della Commissione centrale ed a questa l'autorità di accogliere o meno le proposte delle Commissioni provinciali; si sottopongono i coatti a regolare e severa *disciplina*; *si stabilisce la* educazione correzionale dei minorenni, ed infine per gli incorreggibili e come ultima prova si ammette il loro allontanamento dalla madre patria, in uno stabilimento di lavoro nella colonia africana. Si accorda infine a coloro che saranno colpiti da quelle eccezionali misure, un campo più largo e maggiori facilitazioni per emendarsi.

Il legislatore, giudicando che il domicilio coatto non è conseguenza di violazione di tassative disposizioni di legge, gli fa tolto il carattere di pena; pei più riottosi ne fissa la durata massima a 4 anni; ma con la buona condotta i coatti possono ottenere di lavorare all'aperto e di uscire in libertà condizionale.

L'assegnato al domicilio coatto potrà infatti soggiornare in un comune del regno od anche all'estero.

Il rigore del ricovero negli stabilimenti di lavoro, è riservato a chi abusa della libertà concessa. La direzione dei domiciliati coatti passerà dall'amministrazione della pubblica sicurezza a quella delle carceri, affinchè vi sia chi possa averne la intera e diretta responsabilità.

Il concetto che ispira il nuovo progetto è che il domicilio coatto miri anzitutto all'emendazione dei colpiti. Perciò è stata stabilita l'assegnazione dei coatti nei comuni, quando vi sarà convinzione che essi posti in un comune *adatto* di confino, non turbino l'ordine pubblico e la sicurezza delle persone dandosi ad onesto lavoro. Se essi si portano male, saranno condotti ad oziare in un'isola e sottoposti a severa disciplina.

La legge, che si compone di 24 articoli, prescrive agli art. 1,2 e 3, i titoli per cui si potrà essere assegnati al domicilio coatto.

L'art. 4 stabilisce che le denunzie siano fatte dal capo ufficio provinciale di P. S. con rapporto motivato e documentato *alla Commissione provinciale*, così composta (art. 5): presidente del tribunale, presidente, procuratore del Re; consigliere di prefettura.

Si dà facoltà ad essa (art. 6) di citare e chiamare davanti a sè il denunziato per sentirne le giustificazioni, salvo a procedere in contumacia, ed ordinando l'arresto della persona proposta, per gravi ragioni di P. S.

Con l'art. 7 viene autorizzato, il proposto al domicilio coatto, a far tenere entro 15 giorni la sua difesa in iscritto senza intervento di difensore alla Commissione centrale, la quale (art. 8) rimarebbe composta *ex novo*, cioè da due consiglieri di Stato e di due consiglieri di Cassazione.

Notevole è il capoverso di questo articolo che i membri della Commissione centrale saranno scelti dai rispettivi consessi. La durata del domicilio coatto non eccederà (art. 9) i tre anni, con prolungamento di un altro anno, e di sei mesi per certe categorie.

Gli art. 10 ed 11 determinano l'assegnazione in comune, od in uno stabilimento di lavoro; l'art. 12 dispone sulle modalità per poter accordare un sussidio giornaliero per un tempo non superiore ai 2 mesi, mentre *poi si dispone* (art. 13 e 14) l'invio del coatto, che vien meno agli obblighi impostigli dall'autorità di P. S. ad uno stabilimento di disciplina; *col vitto in natura*, vestiario, casermaggio, con un parziale beneficio sul lavoro dal 30 al 50 per 100 e per i buoni (art. 15) invio ai lavori all'aperto.

Fra le altre cose nuove (art. 16) vi è la facoltà della presentazione della domanda alla Commissione centrale per emigrare all'estero, purchè il coatto non debba rispondere di alcun reato, nonchè (art. 17) la libertà condizionale per coloro che daranno prova di emendamento.

Il progetto di legge poi, all'art. 18 fissa la denunzia e l'arresto in detenzione da 1 a 6 mesi del coatto che non adempirà alle prescrizioni cui è soggetto, e l'invio nella colonia africana (art. 20) dei coatti riottosi a qualsiasi disciplina.

I successivi articoli (21-22) fissano le attribuzioni della Commissione centrale, e la facoltà degli analoghi e speciali Regolamenti, sentito il Consiglio di Stato.

Importanti fra le altre disposizioni queste: la classificazione degli stabilimenti da lavoro, la separazione fra le diverse categorie dei coatti, il tenerli divisi per le provincie, *onde il male dell'una non si propaghi alle altre*, come ben dissero nella relazione al ministro i senatori Beltrami e Canonico.

Infine l'art. 23, il quale dispone che i minori degli anni 18 siano inviati in appositi stabilimenti per essere, possibilmente, istruiti ed emendati; e che venga in ultimo fatto noto al Parlamento (art. 24) con una relazione apposita, il modo come procederà il nuovo servizio del domicilio coatto.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Aprile (1883). Il Comune di Udine accorda un sussidio a *frate* Nicolussio da Moimacco perchè possa ottenere la laurea in teologia.

×

Un pensiero al giorno.

La maggior parte delle persone intende la *frase* « esser ben vestito » il vestirsi come una persona che abbia molto denaro da spendere.

×

Cognizioni utili.

Per la *toilette* delle lettrici.

I cosmetici e tutte le composizioni destinate a colorire artificialmente il viso e a dargli uno splendore fittizio, l'igiene li ripudia senza misericordia.

L'uso di essi produce ogni genere di malattie eruttive, e tutte quelle alterazioni che si possono scorgere sul volto delle persone di teatro e di quante per professione o per altro motivo se ne servono abitualmente.

×

La sfinge. Monoverbo.

oB

Spiegazione del monoverbo precedente.
ANCELLE (ancelle)

×

Per finire.

Tra padrona e cameriera.

— Ernesta, il vostro amante non mi piace niente.

— Oh! signora! e pensare che egli dice sempre, che la mia padrona è così bella, così distinta....

— Oh poveretto! non dico mica che sia un cattivo ragazzo.... anzi....

Penna e Forbice.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Una scorribanda sul Quarnan.

Artegna, 14 aprile.

Sursum corda!

E' d'uopo recarsi sulla cima di qualche *alta montagna per comprendere* in tutta la sua estensione l'altissimo significato religioso e morale che si contiene nelle due parole latine qui sopra riportate. Difatti, tanto più in alto noi andiamo, e tanto più il nostro spirito si esalta, il cuore s'intenerisce e si riempie dei sensi della gratitudine e dell'ammirazione verso il Massimo Fattore che così inesplicabili spettacoli ha creati.

Sia poi causata dall'aria più rarefatta che si respira, o da quell'immenso insieme di bellezze che si contemplano, il fatto si è che una dolce e vera ebbrezza s'impadronisce di noi, mentre un'intima purissima gioia c'invade l'anima tutta quanta. E' ben a ragione gli antichissimi Caldei, quando volevano adorare la Divinità, si recavano sulle più alte cime delle loro montagne.

Collocati su quelle superbe altezze, mentre confusi e stupefatti ci riempiamo della grandezza e della maestà di Dio, impariamo a conoscere tutta la nostra piccolezza; e umiliati discendiamo da quei monti colla commozione nel cuore, e coi sensi del compatimento e della vera fratellanza umana.

Abbiamo voluto premettere questo esordio, perchè pur troppo vi sono a questo mondo delle anime cotanto basse e soprafatte dal fango della terra, che non comprendono queste estasi ineffabili dello spirito umano, e coi sensi della più stupida compassione deridono l'alpinismo con tutti i suoi dilettanti.

Era da qualche tempo che il nostro concittadino Giovanni Crichiutti, professore di scienze nella Scuola Normale femminile di Udine, stava progettando di fare un'escursione sul Quarnan, allo scopo principalmente di esaminare e studiare la flora che in questa stagione si trova nei fianchi e sulle cime della bella montagna; ma il cattivo tempo ci aveva finora sempre contrariati.

Domenica 11 corr. potemmo finalmente con un cielo abbastanza limpido mandare ad effetto il nostro sospirato divisamento. Eravamo in tre: un giovinotto di Artegna, studente, appassionato per la botanica, e pieno di belle speranze verso la Patria che lo attende all'urna coscrizionale il 15 prossimo venturo maggio, lo scrivente *X*, e il sullodato signor professore.

Alle 7 ore del mattino partimmo da Maniaglia, ove dimora il Crichiutti, e c'incamminammo su per la destra sponda del Rio Petri, fermandoci a erborizzare di qua e di là, finchè verso le 9 raggiungemmo una prima cima, salendo per l'erta valle denominata di Gremalis. I fiori più belli che trovammo furono: delle primule auricole, ellebori verdi, genziane di varie specie, eriche montane, denti di cane, crochi invernali, scille bifolie, anemoni nemorose, polmonarie, *croconidi, narcisi, ed altri ancora*. Fra tutti spiccavano bellissime le primule auricole, che sul cupo fondo dei macigni e dell'erbe montanine risplendevano come tante fiammelle.

Indescrivibile l'allegria che regnò sovrana dal primo fino all'ultimo momento: i frizzi e le risate si succedevano con una spontaneità e con una rapidità da *non credersi*, e raggiunsero l'apice allorchè Ugo scoperse nascosta in un bacino la più gran vergine di questo mondo, cioè la candida neve, che servì a dissetarci e a consolarci le inaridite fauci.

Siccome sapevamo che in questo stesso giorno aveva da fare una gita sul Quarnan anche l'egregio professore Tellini di Udine con una quindicina di studenti dell'Istituto Tecnico, così ci affrettammo a salire sulla più alta cima, ritenendo di trovare colassù il sullodato professore colla sua comitiva. Ma invece non li *trovammo che alla discesa, laddove* principiavano le così dette pale del Quarnan, e ci salutammo in distanza con entusiastici evviva.

Giunti a *Montenars* a mezz'ora del pomeriggio, ci recammo da quell'egregio segretario comunale signor Antenore Verzegnassi, cognato del Crichiutti; e colà trovammo prontissimo un pranzo, che non fu mangiato, no, ma divorato a quattro palmenti. Dall'epoca delle campagne *fatte sotto* Garibaldi, non rammento di avere commessa una distruzione così grande di comestibili. Quando sortimmo da quella casa ospitale, ci sentivamo disposti a fare un'altra salita sul bellissimo monte seduttore, ma anche affamatore. Per questo *miracolo*, e *per le* cordiali gentilezze ricevute, tributiamo le mille grazie al cortese signor segretario, nonchè alle compitissime signore che ci fecero un'accoglienza cotanto affettuosa.

X.

Insubordinazione. La guardia di finanza nella brigata di Trivignano, Montanari Flaminio, è comparso l'altro ieri davanti il Tribunale Militare di Venezia, accusato di insubordinazione con insulti verso il suo comandante di brigata, perchè, in una sera dello scorso marzo, un po' brillo per le soverchie libazioni, non voleva saperne di coricarsi, ed inviperito contro il mondo intero, rispondeva a quel superiore con modi poco rispettosi.

I fatti ascritti all'imputato non sembrarono al Tribunale tali da autorizzare un verdetto di colpabilità, e il Montanari venne assolto.

Chiusura di fallimento. Con sentenza 27 dicembre 1896 il Tribunale di Udine sopra istanza della ditta Felice Bisleri e C. di Milano, dichiarava il fallimento dei coniugi Anzil Giov. Batt. e Polo Anna, caffettieri di Tricesimo. Con sentenza 29 gennaio 1897 venne revocato il fallimento nei riguardi della Polo Anna, e con sentenza 14 corrente venne dichiarato non luogo ad ulteriore procedimento e chiuso per deficenza di attivo riguardo ad Anzil Giov. Batt.

Una cagna rabbiosa. L'altro ieri una cagna rabbiosa scorrazzò tutto il giorno nelle campagne tra Nimis e Tarcento spaventando quelle popolazioni.

Diversi cani vennero da essa morsicati, e furono insieme ad essa uccisi. A quanto dicesi avrebbe pure morsicati due fanciulli ed un uomo.

Furto di.... profumerie. La contadina Martina Anna da Ampezzo, venne denunciata per furto di letame per un importo di lire 20 a danno di Nigris Giovanni.

Negozio d'ottica. Domani, sabato, il sig. Antonio Bottegal aprirà in Corso V. E. a Pordenone e per pochi giorni un negozio di oggetti ottici d'ogni qualità.

UDINE

(La Città e il Comune)

Consiglio comunale. Per la fine del corrente mese verrà convocato il Consiglio comunale.

I nostri Onorevoli. L'on. Pascolato è autore, assieme all'on Lochis, di una proposta, presentata alla Camera, per un'aggiunta al regolamento della Camera, intesa ad assicurare la continuità dell'ufficio del controllo parlamentare esercitato dalla Giunta per l'esame dei decreti e mandati registrati con riserva.

Venerdì santo. La visita ai sepolcri si compie oggi sotto un cielo grigio e a intervalli *piovoso*; la giornata è intonata alla mesta solennità che la Chiesa celebra in memoria del divino riformatore, che passò sulla terra amando e beneficando.

Nella mistica penombra dei templi, sui gradini degli altari coperti di scuri drappi, è deposto il Crocifisso, illuminato dalle tremule *luci* dei ceri, e i fedeli si prostrano a baciare i segni delle piaghe del dolce martire nazzareno.

E il pensiero vola ai luoghi santificati dal suo martirio, e d'onde partì quella sublime *parola di verità e di vita*, che doveva esaltare gli umili e redimere gli oppressi.

La Pasqua. E' una festa che si celebra da tremila anni e più. La istituì il grande legislatore ebreo Mosè in memoria del passaggio del Mar Rosso, e da *passaggio* le venne il nome. Per differenziarla dalla Pasqua ebraica ad epoca fissa, i vari Concili, e definitivamente quello ecumenico tenutosi a Nicea nel 325, decisero: « La Pasqua cristiana si celebrerà sempre nella prima domenica successiva al giorno del plenilunio che coincide o segue immediatamente il 21 marzo ».

Supponiamo adesso che in un dato anno il plenilunio pasquale avvenga precisamente al 21 marzo, e che questo dì sia un sabato, è chiaro che si avrà la Pasqua al 22 marzo, ossia la più *bassa*. Se invece il plenilunio avvenisse al 20 marzo, quello non sarebbe pasquale, bensì il successivo, che, secondo i calcoli abbreviati della Chiesa, avverrebbe 29 giorni *dopo, ossia il 18 aprile*, e se questo giorno fosse una domenica, la domenica successiva 25 aprile, sarebbe la data della Pasqua *più alta*.

Ecco dunque spiegato il noto principio che la Pasqua *non sequitur Marcum* (25 aprile) *nec praecedit Benedictum* (21 marzo).

La prossima Pasqua più bassa avverrà nell'anno 2285, e la più alta nel 1943.

Un'altra commenda a Stringher. Telegrafano da Roma che il Re *motu proprio* ha concesso la commenda mauriziana a Stringher, Direttore generale del Tesoro, inviandogli le insegne accompagnate da una lettera lusinghiera.

Congratulazioni all'egregio concittadino.

Errata-corrige. L'autore delle *Note polemiche* pubblicate ieri ci avverte e ci prega di far cenno, che il proto gli ha lasciato passare un periodo incompleto. Dove in fine dell'articolo è stampato « il popolo volge le terga ad Aristide per correre dietro a Temistocle », devesi completare così: « il popolo volge le terga ad Aristide per correre dietro a *qualche parodia di* Temistocle ».

Un bravo artista. Il premio di 150 lire del concorso pel *cartellone-réclame* della Esposizione internazionale di Torino, è stato aggiudicato all'udinese Giuseppe Simonetti, che fu già addetto alla litografia Passero.

Onore al bravo artista!

Società corale C. Mazzucato. Nella seduta plenaria del 14 corr., a far parte della Direzione per l'esercizio 1897 furono eletti: Presidente per acclamazione il signor Escher Franco maestro; a consiglieri i signori Saccardo Alfredo, Celesti Guglielmo, Negris Luigi e Darissini Giovanni.

La festa dei parrucchieri. Lunedì prossimo, seconda festa di Pasqua, i parrucchieri terranno chiuse le loro botteghe.

È morto alle 3 pom. di ieri, in questo Ospitale, Comici Leonardo fu Sebastiano d'anni 47 da Pinzano al Tagliamento, per aneurisma spurio vertebrale sinistro, sopraggiuntogli in seguito a caduta da un burrone profondo metri 20 e nella quale riportava allora la frattura di tre costole e diverse lesioni in varie parti del corpo.

Il Comici era da soli 12 giorni stato ricoverato nel nostro Ospitale.

Un povero pazzo. Alle 10 ant. di ieri fu ricoverato nel nostro manicomio provinciale, Cavalcante Luigi di Giuseppe d'anni 29, da Spilimbergo, proveniente dal manicomio di Feldorf (Austria), perchè colto da alienazione mentale.

Lo accompagnavano un sottobrigadiere ed una guardia di città. Il Cavalcante portava la camicia di forza.

Teatro Minerva. Con un teatro affollato come nelle due sere precedenti ier sera la Compagnia milanese Grossi-De Capitani ha dato la sua ultima rappresentazione. Manco dire che il Ferravilla — nelle vesti di *Massinelli* e in quelle del *maester Pastizza* — fu di una comicità irresistibile, e che il pubblico lo retribuì largamente, come meritava, di applausi e di chiamate. Anche gli altri artisti *furono* applauditi, ed in particolare la elegante signorina V. Alfieri, che cantò con molta grazia una sentimentale romanza.

— Domenica sera in questo teatro *comincierà un corso di rappresentazioni* la Compagnia di Operette Darvia-Favi, ch'è una delle migliori del genere, e i cui principali artisti hanno una bella notorietà e come attori e come cantanti. La Compagnia debutterà colla Operetta del maestro Valente: *I granatieri*, nuova per Udine, e ch'ebbe molto successo in altri teatri.

Abbonamento all'ingresso, per dodici rappresentazioni, lire 8; id. poltroncina in platea lire 14; id. sedia in platea lire 4.

In queste sere si sono visti a teatro parecchi di quei cappelloni *fantasia* dei quali si è tanto parlato e che in qualche città (non ricordiamo ora dove, ma non in Italia) hanno finito col provocare delle misure... repressive.

A proposito di questa vera calamità per i frequentatori delle sedie chiuse, un collega avrebbe una proposta abbastanza pratica. Si tratterebbe di affiggere nell'atrio dei teatri il seguente cartellino:

« *Sarà permesso di portare il cappello soltanto alle signore brutte* ».

Quale signora avrebbe più il coraggio allora di inalberare il cappellone *fantasia*?

Il Supplemento al Foglio periodico della R. Prefettura di Udine, N. 83, del 14 aprile 1897 contiene:

Il sindaco di Ampezzo avvisa che venne compilato l'elenco delle ditte e dei fondi da espropriarsi pei lavori di costruzione del nuovo edificio scolastico.

— L'eredità abbandonata da Anzil Giusto fu Giacomo morto il 26 maggio 1893 in Montegnacco, venne accettata col beneficio dell'inventario dalla minore di lui figlia Lucia Anzil.

— Nella esecuzione immobiliare promossa da Temporal Girolamo di Latisana contro Di Bernardo Antonio fu Francesco detto Pizzul di Venzone, si fa noto che furono venduti gl'immobili siti in mappa di Venzone alla signora Armellini Luigia ved. di Bernardo e che il termine per offrire l'aumento non minore del sesto scade, presso il Tribunale di Udine, nel giorno 24 corr.

— L'eredità abbandonata da Zuccato Angelo fu Antonio decesso in Sequals e quella della di lui moglie Teresa Dolcetti fu Gioachino venne accettata dalle minori nipoti ex figlia Giuseppina, Teresa ed Elisabetta Bertolo a mezzo del loro padre Bertolo Bernardo.

— Il sig. Giovanni Marioni quale presidente della Congregazione di Carità di Cividale per conto ed interesse della stessa, ha accettato l'eredità di Marsetto Maria fu Serafino vedova Brandolini.

— Ancetta Venier di Giuseppe ved. Gusberti e Gusberti Eugenia fu Giacomo moglie a Dilda Giuseppe hanno dichiarato di accettare l'eredità abbandonata dal rispettivo marito e fratello Gusberti Riccardo fu Giacomo morto in Udine nel giorno 21 marzo a. s.

— Il Municipio di Rigolato avvisa che nel giorno 1 maggio 1897 presso quell'Ufficio municipale si terrà pubblica asta per vendita di n. 1763 piante del bosco Talm.

— In seguito al pubblico incanto tenutosi nel R. Tribunale di Pordenone ha avuto luogo la vendita degli immobili siti in mappa di Pinzano a De Rosa G. B. fu Vincenzo di Spilimbergo. Il termine per fare l'aumento non minore del sesto scade coll'orario d'ufficio del giorno 24 corr.

— Nel giorno 24 aprile corr., seguirà, presso l'Ufficio municipale di Gonars, un pubblico esperimento d'asta per l'appalto dei lavori di costruzione di un nuovo fabbricato ad uso Municipio e Scuole in quel capoluogo.

— Nella esecuzione promossa da Fantini Francesco e Giov. Batt. fu Angelo di Palazzolo dello Stella, contro Madrisotti Francesco fu Paolo, di Palazzolo dello Stella, si rende noto che avanti il Tribunale di Udine all'udienza del 25 maggio p. v. avrà luogo l'incanto del fondo sito in comune censuario di Palazzolo dello Stella.

— Ursigh Pietro fu Giuseppe di Savogna cita Ursigh Maria fu Tomaso assente d'ignota dimora a comparire dinanzi alla Pretura di Cividale all'udienza del 22 aprile corr.

— L'esattore del consorzio di Moggio signor Perissutti Barnaba fa noto che alle ore 9 ant. del giorno 5 maggio a. c. presso la Pretura di Moggio si procederà alla vendita degli immobili appartenenti a ditte debitrici verso l'esattore stesso che fa procedere alla vendita.

— Sabato primo maggio p. v., presso la Prefettura di Udine, si addiverrà al primo esperimento d'asta per l'appalto del servizio dei trasporti postali fra la stazione della Carnia e Lorenzo di Cadore in transito per Amaro, Tolmezzo, Villasantina, Enemonzo, Socchieve, Mediis, Ampezzo, Forni di Sotto, Forni di Sopra, Lorenzago e Pelos.

— Nel giorno 24 aprile 1897, davanti il Tribunale di Udine seguirà l'incanto degli stabili in mappa di S. Daniele, esecutati in danno di Pagnutti Pietro.

Ringraziamento. La *Famiglia Fusari*, riconoscente delle prove di stima avute nell'occasione della morte del suo Caro *Agostino* e delle dimostrazioni d'affetto rese all'estinto, ringrazia le persone amiche e conoscenti che in qualsiasi modo ne vollero onorare la memoria e chiede venia, se, per l'immensa sciagura da cui fu colpita, fosse incorsa in qualche involontaria omissione.

La famiglia Fusari ringrazia pure vivamente il distinto medico *dott. Murero* per le cure prodigate al suo indimenticabile *Agostino* durante tutta la sua malattia.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

15 - 4 - 97	ore 9.	ore 15	ore 21	16 ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. dal mare	755.2	753.7	753.6	754.6
Umidé relat.	63	63	70	70
Stato di Cielo	misto	q.cop.	cop.	cop.
Acqua cad mm	—	—	—	5.4
Vento (direzione	—	W	—	NE
Vento (vel. Kilom.	—	3	—	6
Term. centig.	15.2	18.8	15.4	12.4

Temperatura { massima 20.2 / minima 11.5

Temperatura minima all'aperto 10.6

Parlamento Nazionale

SENATO DEL REGNO.

Presidenza *Farini*.

Seduta del 15.

Si discute il progetto per maggiori assegnazioni sul bilancio 96-07 per riparare ai danni cagionati alle opere idrauliche di II categoria dalle ultime piene.

Il Presidente, udita la discussione, propone la seguente formula dell'ordine del giorno:

« Il Senato, fermo nel concetto che si debba mantenere tutta la sua efficacia alla registrazione degli atti come garanzia amministrativa e politica, prende atto delle dichiarazioni del Governo e passa all'ordine del giorno ».

E' approvato, come si approvano gli articoli del progetto e l'assieme a scrutinio segreto con 87 voti favorevoli contro 9 contrarii.

Il Senato sarà convocato a domicilio.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

I bilanci.

Roma 16 — Il Ministero non permetterà che alla ripresa dei lavori parlamentari vi siano discussioni politiche.

Le interpellanze, che venissero presentate, saranno tutte rinviate a dopo esaurita la discussione dei bilanci.

Tutta l'opera legislativa deve dedicarsi ai bilanci.

Movimento di Prefetti.

Roma 16 — Un movimento prefettizio avrà luogo definitivamente durante le vacanze di Pasqua ed assumerà proporzioni considerevoli.

I Sovrani in viaggio.

Roma 16 — Si afferma che, se il Re e la Regina andranno in Sicilia, essi adempiranno all'antica promessa di visitare anche la Sardegna.

I Principi ereditari accompagneranno i Reali tanto in Sicilia che in Sardegna.

Inviti alle manovre.

Roma 16 — Il Re ha invitati alle grandi manovre italiane il principe Enrico di Prussia ed il principe Danilo del Montenegro.

Il principe di Napoli comanderà le manovre di campagna che verranno eseguite dalla Divisione di Firenze.

COSE D'ARTE

La Ristori e la Duse.

Invitata in un colloquio con Leone Fortis a dire quel che pensa intorno all'arte speciale di Eleonora Duse, la Ristori si espresse così:

« Penso anch'io che la Duse ebbe il raro merito di crearsi una fisonomia propria e spiccata, una individualità estetica che non rassomiglia a nessuna altra, nè delle sue contemporanee, nè delle grandi artiste che la precedettero; sapendo sfruttare tutti i propri difetti fisici, persino le sue nevrosi, onde trarre da essi degli effetti che sono o paiono nuovi, e fanno sul pubblico un' impressione che è nuova.

La sua voce è sottile e un po' stridula — ed essa ha inventata una recitazione tutta sua, rapidissima, pianissima, che non consente nessuno scoppio di voce — e dissimula bene l'asprezza del timbro, facendolo parere concitazione dell'animo.

Non è una vera bellezza — ma ha evidentemente il merito di essere una delle poche donne che lo riconoscono — e si è *composta* una fisonomia stramba, bizzarra, eccentrica, soffusa di un grande pallore, di uno di quei pallori che giustificano il tanto criticato verso nel *Ballo in Maschera*: « Raggiante di pallor » — una fisonomia che, appena l'artista si presenta in iscena, si impone allo spettatore e lo costringe a concentrare su di lei la propria attenzione.

E' magra — forse una *fausse maigre*, come dicono i francesi — ma ciò le consente nelle scene d'amore, di seduzione, un abbandono della persona, un languore delle membra, uno *smarrimento di sensi*, che in lei pare slancio di passione e le conquista subito la simpatie del pubblico.

A tutto questo non si riesce senza un grande talento, e questi risultati spiegano gli entusiasmi che la Duse va destando in tutti i pubblici italiani e stranieri.

Così com'è, la Duse è un'artista che si ammira molto con la mente, più che non si senta nel cuore; che si impone, che soggioga il pubblico, che comunica al pubblico la sua sovreccitazione nervosa, così che ci si ripensa anche usciti di teatro.

Questi pregi e questi difetti della Duse la rendono potente nelle controscene, quando il volto, quando il fremito di tutta la persona, devono riflettere le profonde impressioni dell'animo; la rendono potente quando queste impressioni ammettono una tale estrinsecazione nervosa, che è il segreto principale dei suoi effetti.

Della quale estrinsecazione nervosa talvolta essa abusa.

Ha certo modo di gestire bizzarro che ha in sè dell'automatico, un certo abbandono inerte delle braccia lungo la persona stanca ed abbattuta, un certo *sollevare angoloso del braccio*, tenendolo in una tal quale rigidezza meccanica, un certo sollevare delle mani aperte, con tutte le cinque dita divaricate, che in qualunque attrice la volesse supinamente imitare, diventerebbe barocchismo insopportabile, ma che in lei produce un effetto a cui non potete sottrarvi.

Da tutto ciò traggo la conclusione che la Duse è un'attrice di grande ingegno, di molta originalità, ma che non è affatto l'artista della verità, come gridano certi suoi troppo caldi ammiratori.

La Duse si è creata da sè la propria *maniera*, si è creata da sè una specie di convenzionalismo tutto suo; per cui essenzialmente è la donna moderna, con tutte le sue malattie di isterismi, di anemie e di nevrosi, e con tutte le loro conseguenze: è insomma la donna *fin de siècle*, e però, nel suo repertorio, con molta sagacia, ha raccolto una completa collezione di questi tipi di donne anormali con tutte le loro debolezze, le loro fantasticherie, le loro ineguaglianze, i loro scatti, i loro languori, da *Margherita Gauthier* a *Fedora*, dalla *Moglie di Claudio* alla protagonista della *Casa paterna* di Sudermann, da *Francillon* alla *Seconda moglie* di Pinero.

Ma il vero difetto della Duse è questo, che il tipo originario rimane uno solo.

Ammetto che per assorbire — passatemi la frase — i tipi dei vari personaggi che rappresenta, fondendoli nella propria individualità, ci vuole tanto ingegno, tanta fatica e tanti studii quanti ne costò a me il tentativo più o meno riuscito di trasfondere me stessa nei personaggi diversi e spesso opposti del mio repertorio, facendo sparire l'artista per lasciare in tutta la sua evidenza il personaggio: ed ecco perchè ammiro la Duse e ne riconosco il grandissimo merito ».

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 15 aprile.

Si comincia ad intravedere sul nostro mercato serico un principio, sebben lento, di maggiori bisogni del consumo estero e difatti quello che vien offerto con modiche *pretese trova collocamento*.

Continuano ad esistere richieste in vari articoli e se gli affari fatti non riuscirono più numerosi, occorre cercarne il duplice motivo, sia nelle piuttosto magre offerte che i compratori avanzano, sia nella sostenutezza delle pretese da parte di venditori e nella loro mancanza di volontà di realizzare a prezzi che a lor sembrano ancora bassi.

(*Dal Sole*).

Listino ufficiale

dei prezzi fatti sul mercato di Udine il giorno 15 aprile 1897.

Grani.

Frumento	all'ett. da lire	—.— a —.—
Granoturco	» »	9.75 a 11.—
Cinquantino	» »	8.50 a 9.40
Bastardone	» »	—.— a —.—
Giallonciuo	» »	—.— a —.—
Avena	» »	—.— a —.—
Sorgorosso	» »	—.— a —.—
Castagne	» »	—.— a —.—
Gialloue	» »	—.— a —.—
Segala	» »	—.— a —.—
Lupini	» »	—.— a —.—
Fagiuoli di pianura	» »	—.— a 12.15
» alpigiani	» »	—.— a 18.27

Foraggi.

Fieno dell'alta I. qual.	al quint. da lire	6.— a 6.60
Fieno dell'alta II.	» »	5.35 a 5.85
Fieno della bassa I.	» »	4.95 a 5.20
Fieno della bassa II.	» »	4.35 a 4.70
Paglia da lettiera	» »	3.— a 3.35
Medica	» »	5.50 a 6.80

I prezzi dei foraggi sono fuori dazio.

Combustibili.

Legna tagliate	al quint. da lire	2.— a 2.10
» in stanga	» »	1.80 a 1.90
Carbone di legna I qual.	» »	6.70 a 7.—
» » II	» »	6.25 a 6.40

Pollame.

Capponi	al chilogr. da lire	1.25 a 1.30
Galline	» »	1.10 a 1.20
Polli	» »	1.15 a 1.30
Polli d'India maschi	» »	1.10 a 1.15
» femmine	» »	1.15 a 1.25
Oche	» »	1.10 a 1.15
Anitre	» »	1.10 a 1.15

Burro, formaggio e uova.

Burro	al chilogr. da lire	1.90 a 2.15
Burro del monte	» »	.— a .—
Formaggio (del monte	» »	0.— a 0.—
Formaggio (del piano	» »	0.— a 0.—
Uova alla dozzina	» »	0.54 a 0.60
Pomi di terra	» »	5.— a 6.—

Bollettino della Borsa

UDINE 16 aprile 1897.

Rendita	apr. 15	apr. 16
Ital. 5 % contanti	94.70	94.70
» fine mese	94 80	94.90
Detta 4 ½ ex coupons »	104.½	104.½
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	98 —	98.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ex	304.½	304.½
» 3 % Italiane ex coup.	296.½	296.½
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	465 —	465.—
» » » 4 ½	487.—	487.—
» 5 % Banco di Napoli	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	469.—	469 —
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	518.—	518 —
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	701.—	701.—
» di Udine	120.—	120.—
» Popolare Friulana	175.—	125.—
» Cooperativa Udinese	34 50	34.50
Cotonificio Udinese ex Coup.	1300.—	1300.—
» Veneto	251.—	251.—
Società Tramvia di Udine	65.—	65.—
» Ferr. Meridion. ex coup.	665.—	665.—
» » Mediterr. ex coup.	506.—	506.—
Cambi e valute		
Francia chèque	105.52	105.52
Germania »	130 —	130.—
Londra »	26 51	26.51
Austria Banconote »	221.¾	221.¾
Corone »	110.¾	110.¾
Napoleoni »	21.09	21.09
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	90.07	90.07

Il cambio dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi a **105.56.**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.52	6.55	D. 5.—	[illegible]
O. 4.45	8.50	O. 5.12	[illegible]
M.* 6.10	9.49	O. 10.56	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.30	23.40
O. 17.30	22.27	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	3.04

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
O. 5.55	9.—	O. 4.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Da Casarsa	A Portogr.	Da Portogr.	A Casarsa
O. 6.45	6.22	O. 8.01	8.40
O. 9.05	9.42	O. 13.05	13.50
O. 19.05	19.47	O. 21.45	22.52

Da Casarsa	A Spilimb.	Da Spilimb.	A Casarsa
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
M. 3.15	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	10.37	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.25	20.41	M. 20.45	1.30

Da Udine	A Portogr.	Da Portogr.	A Udine
O. 7.51	9.52	M. 6.36	8.59
M. 13.05	15.29	O. 13.02	15.31
O. 17.36	19.36	M. 17.—	19.03

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.49 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 12.55.

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. 6.12	6.43	O. 7.10	7.38
M. 9.05	9.32	M. 9.47	10.15
M. 11.20	11.48	M. 12.15	12.46
O. 15.44	16.16	O. 16.49	17.16
M. 20.10	20.38	O. 20.54	21.22

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R.A. 8.—	9.47	6.45	R.A. 8.32
R.A. 11.20	13.10	11.16	S.T. 12.40
R.A. 14.50	16.49	13.50	R.A. 15.35
R.A. 18.—	19.52	18.10	S.T. 19.5?

Udine, 1897 — Tip. Marco Bardusco